

Cappellina e Quadro Angelico *

Ma torniamo nella Cappellina, così trasformata nel 1712. Al centro dell'attenzione e devozione, la tela che raffigura S. Camillo che parla col Crocifisso, chiamato *quadro angelico* per la restaurazione misteriosa constatata dal P. Nicola Guadalaxara la sera di giovedì 23 Novembre 1741, insieme all'architetto Michele Cloncetti di Chieti, convocato per una consultazione sui restauri del luogo:

Presso la Comunità locale vi sono le copie delle deposizioni del Guadalaxara e di quanti videro la sera stessa l'avvenuto misterioso restauro. Brevemente questo il fatto: la tela era rovinata, e aveva perfino un buco "che ci passava una candela" all'altezza del viso del Santo. Incerti se sostituirla con altra opera, ma dispiaciuti grandemente perché questa risaliva a qualche anno appena dopo la morte del Santo, il Superiore e l'arch. Michele Clerici, venuto di proposito da Chieti, a tarda ora della sera si recarono nella Cappellina per fare un primo punto della situazione, quando con stupore la ritrovarono restaurata così come la si può contemplare ancora oggi. Le deposizioni giurate furono rogate dal Notaio Tullio Franco, il 5 gennaio 1742 quella del P. Guadalaxara, il 6 di Baldassarre Urbanucci e Giovanni Lellio de Angelis, e il 7 di altri tra i quali quattro Sacerdoti del Clero diocesano. Viene specificato che i laici sono tutti delle famiglie che contano di Bucchianico (cart. "Documenti antichi"). - L'Arcivescovo di Chieti fece chiudere e sigillare la porta della Cappellina, mentre il P. Generale dei Camilliani diede ordine di fare attestazioni pubbliche e giurate. Inoltre "Si dice qui da q.o Fflo Domenico e da altri Vecchi del Paese, venne un Vescovo da Roma chiamato Monsignor Valente allora procuratore quale assieme coll'Arcivescovo di Chieti fatte le osservazioni confermarono ed osservarono il tutto, ma di ciò non ritrovo certificati nell'Archivio, e credo che furono trasportati in Roma" (Relazione 1786, AG 468/4 f. 2).

Una lapide fu posta a ricordo del fatto strepitoso, coperta forse dall'attuale facciata:

“Imago quam adoras / opus creditur Angelicum: / Cum Divus in Beatorum Album referretur / Repente, ne dum spectari se, / ac videri novis coloribus depicta / prebuit / sed etiam quodammodo vivere / A.D. 1741” (AG 468/2). Con il documento conservato presso la Casa Madre in Roma concorda un fascicolo manoscritto attribuito a P. Giuseppe d'Anzi, (A.C.Arciv.Ch. Sul miracoloso quadro di S. Camillo de Lellis, busta 793), al quale deve essere stata aggiunta l'iscrizione in epoca posteriore, poiché il detto Padre fu nominato qui superiore il 20 giugno 1710, e riconfermato fino al 5 maggio 1712 (AG 1529 pp. 161 e 331).

Per l'occasione furono fatti i primi lavori di ristrutturazione, anche in vista dell'imminente Beatificazione:

Relazione del 1786, AG 468/4: “...una lettera dal P. Pro.le Cesare d'Amore con ivi accluso Decreto stampato sopra la Beatificazione di S. Camillo alli 22. del Mese di 9bre 1741. pensò fare stucchi nella Cappellina, e fare un nuovo quadro da qualche buon'autore in Napoli...”

Di questo fatto fu fatta memoria in una iscrizione di cui però si sono perse le tracce:

“Vetustum Sacrarium / A Concivibus et exteris summo honore / habitum / Ubi Divina Providentia ductu / Sexagenaria Mulier / Beatum Camillum De Lellis / in stabulo edidit / Nova Populorum Devotione / ac Filiorum amore / in meliorem formam redactum / A.D. 1745” (AG 468/2).

* Estratto da “*Bucchianico e San Camillo – Guida ai Luoghi Sacri*”, Ruffini-Di Menna, Camilliani Roma 1990, p. 97ss

E questo il “Quadro Angelico” del Pittore Giustino Priori di Chieti che lo realizzò nel primo decennio del 1700, distrutto come ampiamente s'è scritto nella notte tra il 21 e il 22 agosto 2014, da incendio innescato da un "lumino" lasciato acceso nel retro dell'unico Altare, così sembra !!...

